# Nel mondo degli adulti... essere famiglia

Percorso giovani famiglie

**Azione Cattolica Italiana**
Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

scheda5

con misericordia

Finalmente la festa di nozze sta celebrandosi, ma improvvisamente il re diviene giudice dei suoi invitati, un giudice che distingue chi è adeguato da chi non lo è. Sembra venuto il tempo nel quale il Dio della storia separa la zizzania dal grano; coloro che nella vita non si decidono a distinguere il male dal bene vanno incontro ad un esito tragico. Ma qual è il criterio con cui il re distingue chi è adeguato e chi non lo è? L'ago della bilancia è una vita spesa nella carità, con un atteggiamento simile a quello di un Padre che perdona i suoi figli: un atteggiamento misericordioso. Gesù, infatti, proclama beato l'uomo che vive in relazione con l'altro con misericordia, che accetta di stare accanto a chi soffre in un atteggiamento di sofferenza condivisa. La famiglia diventa luogo privilegiato in cui sperimentare questo atteggiamento di misericordia e perdono. In un mondo spietato nell'additare colpevoli o possibili capri espiatori, diventa fondamentale vivere la misericordia innanzitutto nel nostro rapporto coniugale e quindi riuscire a trasmetterla anche ai nostri figli, malgrado ciò sembra un opera inutile e contro corrente. Quando poi la misericordia esce dalle nostre case e raggiunge gli altri, diventa capace di trasformare le città, diventa solidarietà in grado di cambiare la storia di uomini, donne e famiglie intere.

## Dalla vita alla Parola

### Interroghiamoci

Il primo luogo in cui sperimentare lo sguardo misericordioso di Dio è proprio la coppia: un atteggiamento solidale e di carità reciproca tra i coniugi rende concreto l'amore vicendevole ad immagine e somiglianza di quello di Dio. Lasciamoci stimolare dalla canzone "La cura" di Franco Battiato (video con testo al link http://www.youtube.com/watch?v=hBjAIYoCMdc).

- L'amore coniugale si concretizza in amore misericordioso, in un amore di autentica carità evangelica. Nel nostro rapporto coniugale quale atteggiamento assumiamo rispetto al nostro coniuge: indifferenza, egoismo, autoritarismo oppure attenzione, cura, tenerezza?
- La nostra relazione vive di atteggiamenti di carità misericordiosa accogliendo e educando nuove vite, proiettandole nel futuro?

*La misericordia divina non si limita alla sola attenzione di Dio per l'uomo, ma prevede il suo impegno, una sollecitudine concreta e fattiva. Interviene a sostegno della miseria e della debolezza umana come ci dimostra Cristo con il suo esempio. Così la misericordia di Dio non lascia l'uomo indifferente ma lo spinge a riflettere sulla sua identità di creatura e sulla sua dignità di persona. Lo incalza a prendere una decisione. La misericordia divina si manifesta nel suo aspetto vero quando rivela, promuove e trae il bene da tutte le forme di male* (Dives in Misericordia).

*Poi sorridendo disse: "Io son Manfredi,*
*nepote di Costanza imperadrice;*
*ond'io ti priego che, quando tu riedi,*
*vadi a mia bella figlia, genitrice*
*de l'onor di Cicilia e d'Aragona,*
*e dichi 'l vero a lei, s'altro si dice.*
*Poscia ch'io ebbi rotta la persona*
*di due punte mortali, io mi rendei,*
*piangendo, a quei che volontier perdona.*
*Orribil furon li peccati miei;*
*ma la bontà infinita ha sì gran braccia,*
*che prende ciò che si rivolge a lei.*
(Dante Alighieri - Purgatorio – Canto III)

«Dopo aver subito le due ferite mortali nel corso della battaglia Manfredi, piangendo, si rivolse pentito a Dio sperando nella sua misericordia. Nonostante le colpe gravi di cui si era macchiato fu avvolto nelle "gran braccia" della "bontà infinita" che "prende ciò che si rivolge a lei"».
Dio attende il momento in cui ogni uomo farà ritorno a lui, anzi, quando lo vedrà arrivare da lontano, come il padre misericordioso gli correrà incontro gettandogli le braccia al collo e abbracciandolo con amore, lo bacerà «Lc 15, 11-32».
Dove è in gioco la dignità del figlio, l'amore del Padre non si limita soltanto ad un sentimento, per quanto questo possa essere profondo, ma sottende dei gesti concreti facendosi così misericordia: sostegno reale ed effettivo per l'esistenza del figlio.

Come genitori siamo sempre capaci di questa accettazione incondizionata dei nostri figli quando ci confessano di aver sbagliato o cediamo alla tentazione del "te l'avevo detto"?
Quale forma ha la misericordia per un genitore?
Siamo sicuri che l'atteggiamento misericordioso di Dio non venga letto come un segno di debolezza quando questo è utilizzato da un genitore?

Confrontiamoci in coppia e poi in gruppo ponendoci alcune semplici domande:

| **nella coppia** | **con i figli** |
|---|---|
| Cosa è difficile accogliere di lui/lei? | Cosa è difficile accogliere dei nostri figli? |
| Cosa mi piace di lui/lei? | Cosa ci piace dei nostri figli? |
| Cosa faccio per accogliere lui/lei? | Cosa facciamo per accogliere i nostri figli? |

Lasciamoci interrogare dalle parole di Papa Francesco nell'omelia durante il Viaggio Apostolico a Lampedusa l'8 luglio 2013
(http://www.youtube.com/watch?v=fizVPy98kmo)

# Nel mondo degli adulti... essere famiglia

## Percorso giovani famiglie

**Azione Cattolica Italiana**
Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

scheda5

con misericordia

*"Il nostro Dio è il Dio della MISERICORDIA che si rivela nel suo messaggio profetico al popolo d'Israele: «misericordia io voglio e non sacrifici». Cristo ha speso la sua vita per le strade in cerca di poveri, ammalati e peccatori per fare festa con loro". (...)*
*In quest'ottica la festa deve essere per tutti gli uomini una chiamata ad amare concretamente il prossimo nel quale il Signore si identifica. Tutti siamo chiamati a prenderci cura di ogni uomo costruendo relazioni autentiche che riflettono l'immagine di Dio.(...)*
*"Oggi nessuno nel mondo si sente responsabile di questo; abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna; (...) la cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!"*

- Quanto siamo pronti ad accogliere, con gesti concreti, i figli che sbagliano? In che modo?
- Chi ci ha fatto fare esperienza, in un momento di difficoltà, dell'incontro con la misericordia?
- Abbiamo vissuto quest'incontro come un atto di umana condivisione o come un farsi vicino di Dio?
- Assecondiamo o cerchiamo di far maturare nei nostri figli atteggiamenti da buon Samaritano sapendo che questi portano comunque a perdere tempo e denaro?

## In ascolto della Parola

**Mt 25,31-46**

*Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glorioso. E tutte le genti saranno riunite davanti a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli della sua destra: "Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato fin dalla fondazione del mondo. Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste; fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarti?" E il re risponderà loro: "In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me". Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: "Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli! Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; fui straniero e non m'accoglieste; nudo e non mi vestiste; malato e in prigione, e non mi visitaste". Allora anche questi gli risponderanno, dicendo: "Signore, quando ti abbiamo visto aver fame, o sete, o essere straniero, o nudo, o ammalato, o in prigione, e non ti abbiamo assistito?" Allora risponderà loro: "In verità vi dico che in quanto non l'avete fatto a uno di questi minimi, non l'avete fatto neppure a me". Questi se ne andranno a punizione eterna; ma i giusti a vita eterna.*

Il re vuole fare festa e chiama tutti, ma non tutti sono disponibili a tale chiamata: ciascuno, nella propria libertà, acconsente o resiste, accoglie o rifiuta. Il racconto escatologico di Matteo indica i tanti modi con i quali nella vita si compiono gesti di dedizione gratuiti o si rifiuta di donarsi per amore. Si viene giudicati alla fine sui gesti fatti con responsabilità, amore, cura: sono le scelte che, consapevolmente o meno, hanno già fatto vivere intonati allo stile di Dio e hanno anticipato in qualche modo la vita eterna sulla terra.
La festa è chiamata dell'uomo ad amare concretamente il prossimo, i poveri, gli ultimi, i piccoli, nei quali il re Signore si è identificato. Siamo tutti chiamati a prenderci cura di ogni uomo, grammatica autentica delle relazioni, che vanno costruite riflettendo l'immagine di Dio.

## Dalla Parola alla vita

### Esercizi di laicità

Partendo dalle parole di don Tonino (https://www.youtube.com/watch?v=lCZz14VcLr8) che, attraverso la storia vissuta di Giuseppe, ex carcerato e barbone tra le strade di Molfetta, ci delinea la sostanziale differenza tra il significato di basilica maggiore e basilica minore, proviamo a chiederci:

- Consideriamo gli altri, a cominciare dai nostri mariti e mogli, i nostri figli, gli amici, il nostro prossimo, le vere basiliche maggiori in cui celebrare la liturgia della nostra vita offrendo conforto e misericordia?
- Spesso nelle nostre comunità si pone al primo posto la basilica minore fatta di mattoni dimenticando che il vero oggetto della pastorale sono le tante basiliche maggiori fatte di sofferenze e povertà: quali scelte possiamo operare per farci attenti ai bisogni concreti della gente che ci circonda?
- Come possiamo, come famiglie cristiane, essere prossimi per le famiglie che incontriamo nel nostro cammino? Siamo compartecipi solo con le famiglie "felici" o siamo "misericordiosi" anche con quelle "infelici"?
- La misericordia è via alla comunione: sappiamo costruire intorno a noi percorsi di ascolto, dialogo, incontro e comunione con chi è diverso da noi per fede, cultura, lingua? Riusciamo ad avere uno sguardo concretamente misericordioso nei riguardi di chi vive una situazione familiare irregolare o difficile, accogliendo senza giudicare?

Proviamo a rendere concreto questo atteggiamento misericordioso cercando di interpretare in forme ed esperienze vicine alla nostra realtà, le opere di misericordia corporali e spirituali, intramontabili perchè radicate nel Vangelo, facendoci aiutare dai suggerimenti del Card. Giovanni Colombo nel programma pastorale per la diocesi di Milano per l'anno 1977/78:

*"Prestarsi a custodire bambini degli altri in giorno di malattia o di assenza (alloggiare i pellegrini).*
*Donare qualche ora diurna o notturna per assistere malati in casa o in ospedale (visitare gli infermi).*
*Partecipare ad una veglia di preghiera in casa di un morto e impegnarsi per utili servizi in simili dolorose circostanze (seppellire i morti).*
*Avvicinare, ascoltare, confortare, consigliare persone addolorate: genitori di figli drogati, coniugi in difficoltà o in attesa di divorzio, vedove sull'orlo della disperazione, vecchi oppressi dalla solitudine o incapaci di districarsi nelle pratiche pensionistiche e mutualistiche (consolare gli afflitti, ammonire i peccatori, consigliare i dubbiosi).*
*Concedere piccoli prestiti senza interesse quando, in momenti di singolare ristrettezza, a qualcuno scade la bolletta della luce, del gas, del telefono, o va in protesto una cambiale (dar da mangiare ai poveri).*
*Organizzare, in collaborazione con la parrocchia, scuole per semianalfabeti o doposcuola per ragazzi privi di assistenza familiare (istruire gli ignoranti).*
*Tutto questo impone di dare un po' del proprio tempo e, quando è il caso, un po' dei propri mezzi. Ma sono questi che smentiscono l'egoismo in un mondo dove ciascuno pensa solo a sé e cerca solo il proprio tornaconto. Sono gesti che fortificano la propria fede e la fanno nascere in altri. Semina amore e germinerà la fede".*

## In preghiera

*Padre dei cieli,*
*che nella Santa Famiglia ci hai dato*
*un modello di vita,*
*aiutaci a fare della nostra famiglia*
*un'altra Nazareth*
*dove regnano l'amore, la pace e la gioia.*
*Aiutaci a stare insieme*
*nella gioia e nel dolore,*
*grazie alla preghiera in famiglia.*
*Insegnaci a vedere Gesù*
*nei membri della nostra famiglia.*
*Fa' che il Cuore di Gesù*
*renda i nostri cuori*
*miti e umili come il Suo.*
*E aiutaci a svolgere santamente*
*i nostri doveri familiari.*
*Fa' che possiamo amarci*
*come Tu ci ami,*
*e perdonarci i nostri difetti*
*come Tu perdoni*
*i nostri peccati.*
*Amen.*

Madre Teresa di Calcutta